

ANTROPOLOGIA DELLA RELAZIONE FRATERNA

- 1.
2. Il passaggio, o l'ampliamento, di cui ci occuperemo in questo week end è quello dalla genesi della relazione alla genesi della relazione fraterna. Proviamo a visualizzare il nostro percorso come a cerchi concentrici: dal centro (origine della relazione: uomo Dio/ uomo uomo/ uomo creato) il cerchio si allarga ad altre relazioni, quelle fraterne. E' un itinerario che ci prepara a fondare il messaggio evangelico sulla fraternità, che come francescani abbiamo accolto quale luogo di conversione, di guarigione. Per i primi due incontri della scuola abbiamo scelto i primi 4 capitoli della Genesi proprio perchè lì troviamo una descrizione profonda della nascita e della struttura dei legami affettivi.
3. I testi di Genesi che abbiamo analizzato la volta scorsa nascono (anche se da tradizioni, epoche e autori diversi) dopo avere sperimentato e rielaborato il grande passaggio dalla schiavitù alla libertà; la creazione dell'uomo avviene nello sfondo di un giardino delizioso, ma chi scrive porta in sé il travaglio della storia della liberazione e sa che la libertà è partita dalla polvere, da una terra incolta ed è frutto di coltivazione.
4. In Gn 1 troviamo il grande inno celebrativo al Dio creatore e mostrano che è Lui all'origine di tutto. Il testo ci dice cosa è disposto a fare Dio: diminuire per far posto ad altro. Dio si espone al rischio dell'alterità. La creazione è gesto di umiltà, atto di volontà amorosa e ci dice chi è Dio. E qui l'uomo è apice della creazione, l'uomo in quanto maschio e femmina, è colui che ha una relazione e un dialogo che non hanno le altre creature. La sessualità è spazio antropologico di relazione e importante per il compimento della somiglianza con Dio. L'uomo assomiglia a Dio perchè è capace di libertà e relazione: con l'altro uomo e con il creato.
5. In Gn 2 abbiamo incontrato Adamo dentro ad un giardino, in relazione vitale con il Creatore: attraverso la relazione con il mondo delle creature e il mondo dell'altro. Adamo è davanti a Dio come "soggetto", un datore di risposte, non come un semplice "oggetto" in balia della volontà divina. Dentro a questo giardino l'uomo ha una missione (la sua vocazione): coltivare e custodire; coltivare: spazio che richiede fantasia ed intelligenza per avere cura di ciò che esiste; e custodire: spazio di responsabilità per mantenere il giardino un paradiso cioè fare del giardino uno spazio di vita.
6. Insieme al dono dell'abbondanza (che è da coltivare), c'è la responsabilità del limite da custodire (c'è un albero di cui non può mangiare). La non accettazione di questo limite espone l'uomo alla morte cioè alla non-relazione. C'è una richiesta di fiducia da parte di Dio per poter usufruire dell'abbondanza e della benedizione. Altrimenti diventerà spazio di rabbia per ciò che non si possiede. La domanda che ci sta sotto sembra essere: il limite che Dio ha posto è spazio per la fiducia o luogo del dubbio?
7. L'ultima riflessione l'abbiamo fatta intorno alla relazione con l'altro: per poter essere il tu di Dio, Adamo ha bisogno di un tu umano, un essere che sia al tempo stesso simile e diverso da lui. Senza questo tu umano, l'uomo non riesce ad uscire da sé per relazionarsi in pienezza. Nel dono dell'altro Dio non chiede nessuna collaborazione (torpore): la creazione della donna, come il dono della sua vita, sono per l'uomo un dono gratuito di Dio su cui egli non può accampare alcun diritto, può solo accogliere. Qui la diversità diventa possibilità di incontro, e il vivere la nudità, possibile spazio di vulnerabilità e morte, è segno della libertà di vivere senza la paura di essere se stessi, in modo autentico per trovare nell'altro quello

spazio di accoglienza che è fonte di vita.

Qui è tutto molto bello! Ma la storia va avanti... Oggi proseguiamo con il 3° e 4° capitolo di Genesi e i nuovi legami affettivi che si vengono a creare a partire da una profonda ferita che stravolge l'identità e la relazionalità tra uomo e donna e quella tra uomo-Dio. C'è una frattura originaria che ripercorriamo in Genesi mentre come sempre la rileggiamo nella nostra vita.